

I giovani occupano Roma

In seicentomila con canti e balli «travolgono» la Capitale

ROMA Fino al 20 agosto, Roma sarà «la Capitale dei giovani». A definirla così è stato Giovanni Paolo II nell'Angelus dell'Assunta, recitato a Castelgandolfo, prima dei due incontri inaugurali della XV Giornata Mondiale della Gioventù. E poi, appena arrivato a San Giovanni, è apparso visibilmente colpito dallo spettacolo imponente di tutti i ragazzi in festa.

In effetti una folla così non si era mai vista a Roma, in nessun tipo di manifestazione. Erano infatti circa 700 mila, cioè almeno il 30% in più rispetto alle previsioni, i giovani che hanno partecipato l'altra sera alle cerimonie di apertura della XV Giornata mondiale della Gioventù. Il dato è stato calcolato dagli organizzatori alla luce degli arrivi, superiori alle previsioni, registrati nel corso delle prime 48 ore di accoglienza. Con ogni mezzo - aereo, pullman, treno, automobile, e anche in bicicletta e a piedi - i giovani pellegrini erano arrivati a Roma fin dalla sera prima, per partecipare al rito di accoglienza, iniziato alle 18,30 in piazza San Giovanni in Laterano e proseguito, sempre alla presenza del Papa, in piazza San Pietro. Già da lunedì sera molte delle 2.741 strutture di accoglienza erano al completo. Numerosi i gruppi giunti senza prenotazione e per i quali le segreterie di accoglienza hanno comunque trovato una sistemazione.

All'arrivo del Papa, entrambe le piazze erano dunque gremite dei giovani e delle bandiere di 160 nazioni, che hanno dato vita ad un gioioso carosello di colori e di canti. A San Giovanni c'erano gli italiani, forse 300 mila, a San Pietro tutti gli altri.

Acclamato con grandissimo entusiasmo, Giovanni Paolo II ha dapprima raggiunto sulla «papamobile» il sagrato della basilica lateranense ornata dai due stendardi della giornata mondiale della gioventù, preceduto dal corteo dei rappresentanti delle 220 diocesi italiane, ognuna con il proprio stendardo. Sul podio, al fianco del Papa c'erano due grandi ulivi. Luca Ansini, studente di pedagogia a Roma 3, insieme a Simona Montanino, studentessa di scienze alla Sapienza lo hanno salutato a nome di tutti i presenti. A piazza San Pietro, ad attendere la «papamobile» c'erano invece i rappresentanti di 160 paesi del mondo, arrivati dopo «un cammino cominciato 15 anni fa e del quale sono state ricordate le tappe: Roma '84, Buenos Aires '87, Santiago di Compostela '89, Czesochowa '91, Denver '93, Manila '95, Parigi '97. A dif-



L'ARCHIVIO DELL'UNITÀ



E Stan alla fine ebbe la piccola sedia elettrica

■ Avrebbe potuto pretendere e ottenere immediatamente tutto Stan Cox, il ragazzino della foto. Sì, che i genitori lo avrebbero accontentato. «Vuoi la mountain bike o preferisci direttamente il motorino? Ti giuro che se vuoi subito il paperino te lo compriamo, omagari un bel pony, basta che tu ce lo dica...» Così devono avergli detto. Ma lui, niente! Lui ha voluto il modellino di sedia elettrica in miniatura. D'altronde, lo sapete come sono i ragazzini di 10 anni, quando si fissano con una cosa non c'è modo di toglierla dalla testa. Quindi alla fine l'hanno dovuto accontentare, sono recati presso l'apposita concessionaria, e così la storia ha potuto avere fine. Siamo a Valdosta in Georgia, USA, nel 1983. È la sedia elettrica l'ha costruita tutta lui, Stan, a scuola. Come saggio di educazione tecnica. Fulvio Abbate

ferenza delle passate Gmg, questa volta è il Papa ad ospitare in casa propria - ha esordito la loro portavoce, una giovane coreana in costume, Hwang Eun-Ha - Siamo venuti da tutto il mondo - ha spiegato - per partecipare a questo incontro, per vivere in questo anno speciale, il nostro Giubileo, il Giubileo della Chiesa giovane». Il Papa ha quindi cominciato a chiamare ad uno ad uno i paesi rappresentati all'incontro.

«Prima di tutto - ha esordito - accogliamo i giovani che vengono dal continente africano». Contemporaneamente dall'obelisco erano partiti in successione sei gruppi di 4 giovani mimis, ciascuno di etnie diverse, che hanno raggiunto il sagrato della Basilica, per eseguire una serie di movimenti coreografici espressivi dell'identità dei diversi continenti con teli e drappi dei colori assegnati al proprio continente. Il Pa-

pa, intanto, aveva iniziato a chiamare i paesi dell'America. Poi è stata la volta dell'Asia.

Quindi l'Europa. «Chi ha fatto la strada più lunga: forse quelli dell'Oceania, la più breve? quelli di Roma! - si interrompe ad un certo punto Wojtla, che poi chiama: - Australia, Guam, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea. Siete pellegrini - conclude - sulle orme degli apostoli, imitatene la fede».

FERRAROTTI

«Per una volta
la Curia
ha avuto ragione»

ROMA «La Curia non è famosa per genialità, ma in questo caso, forse in modo involontario, ha avuto l'intuizione giusta». Lo afferma il sociologo Franco Ferrarotti che «da laico» ammette che l'evento della Giornata mondiale della gioventù rappresenta «un grande successo sia dal punto di vista dell'organizzazione sia per quanto riguarda l'aspetto di aggregazione in un momento in cui i luoghi e le ideologie tradizionali sono in crisi». Un solo dubbio, quello sulla «vera portata spirituale dell'evento». L'intuizione geniale, secondo il sociologo Ferrarotti, è di «aver toccato un nervo scoperto, aver rilanciato dei temi. Così i giovani hanno un punto di riferimento. Anche perché per loro la religione oggi non è più quella di Chiesa, dei precetti e dei comandamenti, ma è quella vissuta come esperienza intima, profonda, personale». «Il Papa - continua Ferrarotti - è così radicale ed estremo che va d'accordo con i giovani. Un fatto molto positivo perché viviamo un momento in cui i partiti e i sindacati comunicano con frasi vecchie. Sanno comunicare solo decrepitezza e vecchiezza». La religione, invece, sembra rappresentare il nuovo, il ritorno a certi valori fondamentali soprattutto «di fronte a una gioventù così disperata - dice Ferrarotti - che passa la notte in discoteca e all'alba si ammazza. Per questo devo ammettere che questo grande raduno multietnico è qualcosa di straordinario». Ferrarotti ha un solo dubbio: «Mi domando quanta religione rimanga - afferma - e quanto folclore si sia guadagnato. Il Papa è un attore. Cristo, che era un tipo difficile, non ha mai organizzato eventi di massa, i suoi discepoli li ha chiamati uno ad uno. Ma del resto ormai viviamo in una società di massa». E la politica? Al grande Giubileo dei giovani i politici non partecipano, chi in vacanza e chi preso dai suoi impegni...

«Hanno evitato solo una brutta figura... - dice Ferrarotti - qualunque politico sarebbe stato un tollerato, uno a rimorchio... E poi, diciamo, non esistono più personaggi come De Gasperi, non solo in Italia. L'Europa oggi politicamente non ha niente da dire». I politici forse dovrebbero avere un'intuizione geniale come quella che ha avuto il Papa? «Forse sì...».

